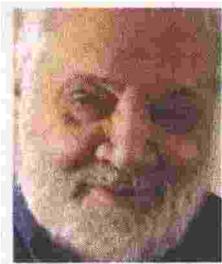


## LA SCOMMESSA

### Opere e autori straordinari ci fanno correre in libreria



di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che ci sono libri, in uscita, che non si vede l'ora di leggere? A me ormai succede di rado: leggo quasi esclusivamente classici, di piccole dimensioni. Però, in queste ore, sto provando lo stato d'animo che mi induceva a correre in libreria. Parlo di *Storia di un boxeur latino*, autobiografia di **Gianni Minà** (*Minimum fax*). Gianni è un giornalista unico, con questa straordinaria qualità: risultava irresistibilmente simpatico ai personaggi che intervistava; ne diventava non solo amico, ma anche confidente. Ecco uno stralcio tratto dalle anticipazioni. **Muhammad Ali, Robert De Niro, Sergio Leone e Gabriel García Márquez**: «Andammo da Checco Er Carettiere». Come fece a metterli insieme? «Era passato a trovarmi **Muhammad Ali**, che in quei giorni era a Roma, e stavamo per andare a cena, quando mi chiama **Robert De Niro**, di cui sono

amico, per vederci. Gli dico con chi sono e gli propongo di raggiungerci, e lui risponde che si considerava già invitato. Stavamo per uscire quando squilla di nuovo il telefono, era **Sergio Leone**, appena biconato da **De Niro**: "A fiyo de 'na mignotta voglio veni pur io!". Buon ultimo chiama Gabo e il gruppo era fatto». Chi pagò il conto? «Io! Abbiamo speso un po'...».

Insomma: ho scritto che **Minà** è unico e non è retorica, né un modo di dire. Conoscete un altro giornalista in tutto il mondo capace di portare a cena **Cassius Clay** e **De Niro**, **Sergio Leone** e **García Márquez**? Io, no. I critici dicono sia troppo condiscendente verso i suoi intervistati e così nascevano le forti amicizie (come fu con **Fidel Castro**, che intervistò per 16 ore). Io non mi considero simpatico e darei moltissimo per avere un centesimo dell'empatia di Gianni.

IRIPRODUZIONE RISERVATA

